

stato sulla destra del Danubio. Al suo limite settentrionale è il piccolo (kmq. 23) lago di Velence.

*Colline dell'Ungheria settentrionale.* — Carattere non molto diverso dal rilievo della Pannonia hanno anche alcuni gruppi di colline, appartenenti al sistema dei Carpazi, le quali occupano tutta la parte più settentrionale dell'Ungheria odierna, tra Danubio e Tibisco. Gli Ungheresi le designano complessivamente col nome di Felföld, cioè terre alte, in contrapposto all'Alföld ad esse sottostante. Esse pure formano dei gruppi piuttosto isolati, con prevalenza ora di rocce vulcaniche, ora di rocce calcaree e le valli sono pure qui percorse da linee ferroviarie importanti. L'angolo di nord-ovest, tra la curva del Danubio e l'Ipoly (ted. *Eipel*) è occupato dalle colline di Börzsöny (m. 939), dai dossi calcarei di Cserhát e di Karancs (m. 727); l'insieme forma un paesaggio poco movimentato, nel quale i molli strati cenozoici si alternano con potenti colate andesitiche, che in parte li hanno difesi dall'erosione. L'alta valletta del Zagyva (che affluisce presso Szolnok nel Tibisco), separa queste colline dal gruppo trachitico di Mátra, dove è la più alta elevazione dell'odierna Ungheria (monte Kékes, m. 1010); esso è molto boscoso e non mancano ancora adesso manifestazioni vulcaniche secondarie. Presso il versante settentrionale, (a Salgótarján) dagli scisti neogenici si ricava un buon carbone. Le vallette di Tarna e di Eger (pure affluenti del Tibisco) separano i Mátra dal gruppo calcareo (giurassico) di Bükk, di poco più basso (m. 957), che